

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI	Pag. 1
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i>	» 4
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Comitato per la programmazione</i>	» 4
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	» 7
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede referente</i>	» 9
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI EVENTI DEL GIUGNO-LUGLIO 1964	» 12
ERRATA CORRIGE	» 12
CONVOCAZIONI	» 13

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1969, ORE 10,45. —
Presidenza del Presidente DOSI. — Interviene il dottor Jacobelli, direttore di *Tribuna politica*.

ESAME DEL PROGRAMMA DEL REGOLAMENTO DI TRIBUNA POLITICA PER IL 1970.

Il dottor Jacobelli, fatta una esposizione delle trasmissioni di *Tribuna politica* per l'anno corrente, illustra lo schema di pro-

gramma che la RAI si propone di attuare per il 1970, il quale prevede una più ampia partecipazione del pubblico alle trasmissioni, che dovranno avere un carattere più aperto, meno regolamentato ed essere di minore durata, in modo da soddisfare esigenze largamente sentite.

Soffermandosi poi in modo particolareggiato sulle trasmissioni proposte, l'oratore precisa che lo schema di programma prevede per *Tribuna politica* la trasmissione di « Tribune popolari » e di « Dibattiti aperti ». Per *Tribuna sindacale* — prosegue il dottor Jacobelli — lo schema di programma potrà essere portato a conoscenza delle varie Confederazioni perché esprimano la loro opinione in merito. Tale programma prevede conferenze-stampa, dibattiti con la partecipazione del pubblico e inchieste che potranno dar modo anche ad organizzazioni sindacali minori di precisare la propria posizione su problemi di particolare importanza. Quanto al ciclo di trasmissioni di *Tribuna elettorale*, la RAI si propone trasmissioni brevi ed incisive, in ore di grande ascolto, nell'arco delle tre settimane precedenti le giornate elettorali.

Il dottor Jacobelli conclude precisando che il piano proposto dalla RAI si articolerebbe in 60 trasmissioni, con una durata complessiva di circa 39 ore.

Aperto il dibattito, prendono la parola numerosi parlamentari.

Il senatore Veronesi richiama l'attenzione del Presidente sull'opportunità che copia dello schema di programma testè enunciato sia portato a conoscenza dei membri della Commissione, al fine di consentirne un più meditato esame.

Il senatore Naldini, dato atto dello sforzo compiuto dalla RAI per predisporre il pro-

gramma enunciato, ribadisce il suo convincimento che le rubriche di contenuto politico debbano essere lasciate all'organizzazione autonoma dei vari partiti o delle organizzazioni sindacali, anche perché tale gestione diretta riuscirebbe, a suo avviso, a rendere le trasmissioni di maggiore attualità.

Ricordato quindi che è in corso presso la RAI uno studio inteso a pervenire ad una nuova formula del telegiornale delle ore 20,30, il senatore Naldini esprime il timore che tale cambiamento possa determinare difficoltà sul piano politico e chiede che i membri della Commissione possano prendere visione diretta del progetto di riforma della suddetta trasmissione.

Il deputato Arnaud, manifestato il suo compiacimento per la presentazione da parte della RAI di un programma di trasmissioni politiche più ampio che per il passato, ritiene anch'egli che la Commissione, prima di pronunciarsi in via definitiva, debba meditare sullo schema di programma proposto. Esprime, inoltre, perplessità in merito allo spazio che verrebbe riservato al confronto tra i vari partiti (che gli sembra estremamente ridotto) poiché — a suo giudizio — è il confronto delle opinioni che interessa maggiormente i telespettatori. Per quel che concerne, poi, *Tribuna sindacale*, l'oratore si dichiara favorevole a che sia concordato con i sindacati un programma di massima, lasciando peraltro un margine di discrezionalità al Presidente della Commissione, nel senso che i temi fissati inizialmente possano essere modificati di volta in volta per legarli all'attualità.

Il deputato Abbiati afferma che il gruppo socialista apprezza lo sforzo della RAI per introdurre elementi nuovi tali da rendere più vivaci e gradite le trasmissioni, ed aggiunge che il principio dell'autogestione dello spazio riservato ai partiti ed ai sindacati è, a suo avviso, valido, nel quadro beninteso della necessaria regolamentazione di carattere tecnico. L'oratore conclude prospettando la necessità, in vista delle future consultazioni elettorali per le Regioni a statuto ordinario, di prevedere apposite trasmissioni di carattere regionale e, inoltre, l'esigenza di modificare, sotto il profilo tecnico, la rubrica *Cronache dei partiti*.

Il deputato Gian Carlo Pajetta, dopo aver sottolineato l'utilità del dibattito dà atto dello sforzo compiuto dalla RAI in una direzione che ritiene giusta, della più larga partecipazione, cioè, degli spettatori alle trasmissioni di contenuto politico. Soffermandosi, poi, su talune questioni di ordine particolare, l'ora-

tore dichiara di condividere il criterio dell'autogestione, esprimendo l'avviso che i partiti potrebbero essere aiutati a predisporre contenuti particolarmente vivaci, prevedendo eventualmente anche la possibilità d'intervento di interlocutori politici. Associatosi quindi alla richiesta di apposite trasmissioni di *Tribuna elettorale* per le istituende Regioni e dichiarato di non condividere eventuali criteri restrittivi in merito alle trasmissioni suddette, il deputato Gian Carlo Pajetta conclude proponendo la modifica della norma del regolamento di *Tribuna politica* che prevede la sospensione delle trasmissioni in caso di crisi governativa.

Il deputato Zanibelli dichiara di essere favorevole, per quel che concerne *Tribuna sindacale*, a che tale programma sia preventivamente sottoposto all'esame dei rappresentanti dei sindacati ed esprime altresì l'avviso che l'attività del CNEL debba trovare maggiore rilevanza nelle trasmissioni sindacali.

Il senatore Antonicelli si dichiara favorevole a trasmissioni che consentano di contemperare il prospettato criterio di autogestione con l'opportunità del confronto dialettico tra le diverse opinioni politiche.

A conclusione, il Presidente assicura che disporrà l'invio a tutti i membri della Commissione dello schema di programma di *Tribuna politica* enunciato, invitando a far pervenire alla Presidenza le osservazioni che si crederà di sollevare, in modo che possano essere portate a conoscenza di tutti i membri della Commissione stessa. Lo schema di programma, successivamente, precisa il Presidente, verrà esaminato in modo approfondito dal Comitato esecutivo allargato, per sottoporlo, infine, alla deliberazione conclusiva della Commissione. Al tempo stesso sarà sua cura invitare i membri della Commissione a prendere visione, presso la RAI, di una trasmissione di prova.

ESAME DELLA RICHIESTA DI AMMISSIONE DEL GRUPPO DELLA SINISTRA INDIPENDENTE ALLE TRASMISSIONI TELEVISIVE DI CARATTERE POLITICO

Il senatore Antonicelli riassume i motivi della richiesta avanzata dal Gruppo della sinistra indipendente ricordando che i partiti non rappresentano, in realtà, tutta la gamma delle correnti dell'opinione pubblica e che, inoltre, al Parlamento vi è una rappresentanza di Gruppi parlamentari e non già di partiti. L'oratore conclude affermando che il Gruppo della sinistra indipendente è vario, esprime proprie posizioni ed ha una sua

presenza continua, per cui non vede, pertanto, come sia possibile impedirne la voce nelle trasmissioni politiche.

Il senatore Veronesi sottolinea che il problema posto alla Commissione è di compiere una scelta tra i Gruppi parlamentari e partiti, mentre si deve riconoscere che — in base all'attuale regolamento di *Tribuna politica* — questa è una trasmissione riservata ai partiti.

Il deputato Arnaud, notata una contraddizione tra la richiesta in esame e quanto prima affermato in tema di autogestione delle trasmissioni da parte dei partiti, afferma che accogliendo la richiesta si determinerebbe una situazione veramente anormale e conclude ribadendo la validità della norma che afferma che i partiti — e non già i Gruppi parlamentari — debbano essere i protagonisti delle trasmissioni di *Tribuna politica*.

Di avviso favorevole, invece, alla richiesta del Gruppo della sinistra indipendente si dichiara il senatore Rossi, che sottolinea come le posizioni politiche di tale Gruppo siano in realtà distinte da quelle degli altri Gruppi della sinistra.

Il deputato Gian Carlo Pajetta, premesso trattarsi di un problema — a suo avviso — di carattere pratico più che giuridico, afferma che il Gruppo della sinistra indipendente è una formazione autonoma, che rappresenta una certa posizione dell'opinione pubblica, per cui non vede perché si debba privare di quei diritti che sono concessi ad altri.

Il senatore Naldini dichiara di condividere la richiesta avanzata dalla Sinistra indipendente, ricordando come tale Gruppo venga consultato dal Capo dello Stato in occasione delle crisi di Governo, segno questo di una sua autonoma collocazione nella realtà politica del Paese.

Il senatore Spigaroli ritiene, invece, che l'accoglimento della richiesta determinerebbe una spinta alla proliferazione dei Gruppi parlamentari, fenomeno che giudica deterioro e che occorre impedire.

Il senatore Caleffi esprime l'avviso che vi sia una ragione valida in favore dell'accoglimento della richiesta, vale a dire il sempre maggiore arricchimento della dialettica democratica che si verrebbe a determinare.

Il deputato Granelli invita la Commissione a riflettere, in linea di principio, sul fatto che i partiti nell'ordinamento repubblicano italiano hanno una loro funzione specifica: sono i protagonisti della vita politica e, in quanto tali, titolari delle trasmissioni di *Tribuna politica*. Propone, comunque, di meditare ulteriormente sul problema per vedere se sia

possibile trovare una soluzione che consenta di accedere alla richiesta pur senza togliere ai partiti la titolarità delle trasmissioni di *Tribuna politica*.

Il senatore Veronesi, dichiarato di concordare con tale suggerimento, chiede se non debba operarsi un ripensamento in tal senso anche per il settore sindacale, in modo da estendere gli stessi criteri anche alle forze sindacali autonome, che attualmente non hanno possibilità di partecipazione alle trasmissioni.

La senatrice Giglia Tedesco, espressa la propria adesione alla richiesta avanzata dal Gruppo della sinistra indipendente, afferma che potrà trovarsi, in sede di revisione del regolamento di *Tribuna politica*, la soluzione del problema.

Il deputato Gian Carlo Pajetta invita la Commissione a meditare ulteriormente sul problema sollevato dalla richiesta, dichiarando di ritenere possibile una soluzione positiva.

A conclusione, la Commissione decide di demandare al Comitato esecutivo allargato l'ulteriore esame della richiesta, per cercare di pervenire ad una decisione che contempri le varie esigenze prospettate.

ESAME DELLA RICHIESTA DEL SENATORE NALDINI DI REGOLAMENTAZIONE DEI SERVIZI SPECIALI RADIOTELEVISIVI IN OCCASIONE DI CRISI DI GOVERNO E FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA DURANTE TALI PERIODI

Il senatore Naldini, ricordati i termini di una lettera da lui inviata alla Presidenza della Commissione sugli argomenti in titolo, illustra talune sue proposte in merito.

Per quel che concerne i servizi speciali radiotelevisivi in occasione di crisi di Governo, il senatore Naldini propone la trasmissione di due « tribune politiche » straordinarie dedicate alla crisi (una in apertura della crisi e l'altra alla conclusione del dibattito parlamentare); la ripresa in diretta delle dichiarazioni dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si recano dal Presidente della Repubblica per le consultazioni, pur con opportuna limitazione del tempo; la ripresa in diretta, sul secondo programma TV, delle sedute dei due rami del Parlamento dedicate all'esame delle dichiarazioni programmatiche o, in via subordinata, delle sedute dedicate alle dichiarazioni di voto (da trasmettere, comunque, integralmente); un commento quotidiano, completo e obiettivo, dell'andamento della crisi.

La Commissione ribadisce al riguardo una deliberazione a suo tempo presa, riaffermando i propri compiti e le proprie responsabilità anche durante i periodi di crisi di Governo, stabilendo inoltre che, nell'eventualità di crisi di Governo, al posto delle normali trasmissioni di Tribuna politica abbiano luogo trasmissioni particolari la cui precisa definizione demanda ad un più approfondito studio del Comitato esecutivo.

In fine di seduta, il senatore Fermariello richiama l'attenzione del Presidente sul contenuto di una lettera da lui inviatagli, insieme con altri colleghi dei Gruppi comunisti, in merito all'esigenza di porre all'esame della Commissione il problema — non più rinviabile — di un rapporto nuovo della Commissione stessa con la realtà viva del paese e della tempestività della sua presenza in merito a problemi che di volta in volta la realtà pone.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1969, ORE 9,10. — *Presidenza del Presidente* CORONA. — Interviene il Sottosegretario per l'interno, Salizzoni.

Disegno di legge:

Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Unione italiana ciechi (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (1877).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge.

Il deputato Jacazzi, riportandosi a quanto già dichiarato nella seduta del 29 ottobre 1969, ribadisce la necessità di una adeguata discussione su tutti i problemi riguardanti la categoria dei ciechi civili, soprattutto quelli di carattere economico, riservandosi di intervenire ampiamente al riguardo in sede di discussione del bilancio del dicastero degli interni. Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento.

Dopo che anche il deputato Mattarelli ha manifestato il suo assenso al provvedimento insieme con il relatore Miotti Carli Amalia che concorda, altresì, con le argomentazioni del deputato Jacazzi, il sottosegretario Salizzoni, nell'assicurare che sono già in corso dei contatti col dicastero del tesoro circa i problemi sottolineati dal deputato Jacazzi, si dichiara favorevole al disegno di legge.

La Commissione passa, quindi, alla discussione degli articoli che vengono approvati senza modificazioni.

Al termine della seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,20.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato per la programmazione

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1969, ORE 17. — *Presidenza del Presidente* ISGRÒ. — Interviene, per il Governo, il Ministro del bilancio e della programmazione economica, Caron.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 4);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988).

Il Presidente Isgrò, riferendo sui disegni di legge, ricorda preliminarmente che la Commissione bilancio inizia l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica sul quale la Commissione stessa ha una propria specifica competenza, che assomma alla più generale e primaria competenza sull'intero bilancio di previsione dello Stato, nonché sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato. Confermando una esperienza già positivamente sperimentata lo scorso anno, l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1970 e il rendiconto consuntivo 1968 (per la parte riguardante lo stesso dicastero) per il parere da rendere, a' termini di regolamento, alla stessa Commissione bilancio è stato affidato al Comitato per la programmazione della stessa V Commissione, la cui competenza si pone non tanto in funzione di un vero e proprio controllo della attuazione del programma, quanto in funzione di una esigenza di aggiornata e diffusa conoscenza riferita sia allo svolgimento delle analisi, delle proiezioni, delle valutazioni e delle indagini sulla base delle quali si vengono elaborando le scelte e gli

obiettivi del programma, sia allo svolgersi dello sviluppo economico e alla sua coerenza o divergenza con previsioni e obiettivi del programma stesso.

La programmazione fu il tema saliente della scorsa legislatura e, in particolare, su di essa fu impegnata la Commissione bilancio sia in fase di elaborazione del programma sia, successivamente, in fase di esame dei documenti programmatici sino ad arrivare alla legge di approvazione del programma. Il Comitato per la programmazione non intervenne allora, come tale, in questa fase, che investì, invece, i lavori della Commissione plenaria e fu costituito, se così si può dire, « *per memoria* » al fine di preconstituire un appuntamento alla successiva fase di attuazione del programma, volendosi affermare il principio che il Parlamento fosse, in qualche modo, coinvolto anche in queste successive fasi ed avesse uno strumento capace di « tenere gli occhi » sul programma in fase di attuazione, di aggiornamento, di rielaborazione.

Come realizzare, in concreto, un raccordo di questo genere è materia da definire. Il Comitato per la programmazione dovrà muoversi su un terreno vergine e dispiegare perciò iniziativa e fantasia per individuare una sua collocazione, suoi specifici obiettivi di lavoro, per definire collegamenti, per acquisire documenti sì da divenire un utile filtro per le competenze di indirizzo e per le occasioni di più generale dibattito di politica economica, proprie della Commissione plenaria.

L'esame del bilancio del Ministero del bilancio e della programmazione si presenta come l'occasione per conoscere e valutare lo stato dell'organizzazione degli uffici (attraverso la graduale e puntuale attuazione delle disposizioni della legge n. 48 del 1967 sulle attribuzioni del Ministero e sulla istituzione del CIPE) nonché lo stato di elaborazione degli studi per la programmazione, anche in relazione alla predisposizione del documento opzionale, con il quale avviare il procedimento di definizione del secondo piano quinquennale.

Nel quadro dei problemi relativi alla programmazione, assume particolare importanza, ormai, la definizione dell'assetto istituzionale della programmazione medesima, tuttora affidata a strutture organizzative « di emergenza » (e perciò inadeguate) e a procedimenti di fatto (e perciò da regolare), sicché risulta ormai urgente e indilazionabile l'approvazione del disegno di legge sulle procedure della programmazione, che presenta connessioni inestricabili con l'assetto organiz-

zatorio e con la definizione delle competenze istituzionali nella elaborazione ed attuazione del programma: ciò, in particolare, quando si vuole procedere ad una programmazione democratica che, tanto nel momento della impostazione e delle scelte quanto nel momento dell'attuazione del piano, chiama in causa per un verso il Parlamento e per un altro verso le autonomie locali ed il concorso delle regioni, in particolare.

Il Presidente Isgro' passa, quindi, a trattare di taluni modelli econometrici già elaborati in talune regioni a statuto speciale e adottati da taluni comitati regionali per la programmazione economica; si sofferma sulla esigenza di una disaggregazione della contabilità economica nazionale sia nei riguardi del Mezzogiorno sia nei riguardi delle più importanti aree metropolitane; espone, infine, talune esperienze di programmazione regionale compiute in alcuni paesi europei. Dopo aver posto l'accento sulla necessità di una approfondita discussione in Parlamento che consenta di precisare obiettivi, contenuti e finalità sui quali si dovrà fondare il secondo piano quinquennale di sviluppo economico, conclude raccomandando alla Commissione di manifestare consenso sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1970 e sul rendiconto generale 1968, per la parte relativa allo stesso dicastero.

Il deputato Colajanni, dopo aver ricordato l'impegno assunto dal Governo lo scorso anno per una tempestiva presentazione al Parlamento del documento sulle opzioni che consentisse un ampio dibattito preliminare alla elaborazione del secondo piano quinquennale, lamenta che il documento opzionale sia stato reso noto attraverso una procedura « insolita », sì che viene da chiedersi a chi si debba far risalire la responsabilità e la titolarità della predisposizione del documento stesso. Tenuto conto della impossibilità di una tempestiva definizione legislativa della legge sulle procedure, ritiene che al Governo ormai non rimanga altra strada da seguire per il secondo piano quinquennale se non quella di ripercorrere lo stesso iter prescelto per la elaborazione e approvazione del precedente programma.

Il deputato Delfino, dopo aver posto in luce la carenza di una visione unitaria della maggioranza e dello stesso Governo sul contenuto e sul tipo di programmazione economica voluta, denuncia il mancato conseguimento degli obiettivi prefissati nel piano, che restano sempre più distanti e più lontani (accenna al

problema della disoccupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno, degli impegni sociali). Nonostante i reiterati impegni del Governo il Parlamento non è stato in grado di discutere sulle opzioni, sicché, a distanza di poco più di un anno dalla scadenza del primo piano, si rischia di creare un vuoto nella continuità della programmazione economica: al riguardo, illustra un ordine del giorno, con il quale si impegna il Governo a presentare al Parlamento il documento delle opzioni. Illustra, infine, un secondo ordine del giorno che, tenuto conto della particolare situazione economica della regione abruzzese, invita il Governo ad adoperarsi per la soluzione della crisi che attualmente travaglia il CRPE dell'Abruzzo e per la localizzazione nella regione di adeguati insediamenti industriali.

Il deputato Tarabini ricorda come la Commissione bilancio sia venuta ad assumere, di fatto, e senza incontrare alcuna contestazione la competenza della « programmazione » accanto a quella del « bilancio »: ciò almeno per quanto riguarda i documenti programmatici. Occorre, peraltro, che il regolamento non solo formalizzi tale estensione di competenza, ma che espressamente la riferisca anche alle sue attribuzioni in sede di parere, sicché la Commissione stessa, nell'esaminare le singole iniziative legislative di volta in volta sottoposte alla propria valutazione, estenda il proprio giudizio anche alla coerenza e congruenza dei progetti di legge con le indicazioni e con le scelte già legislativamente adottate in sede di programma: sembra questo uno strumento irrinunciabile per vigilare sulla coerenza della legislazione con la programmazione.

Il deputato Ferri Giancarlo riprendendo il discorso sulla funzionalità del Comitato per la programmazione, lamenta una certa stasi nell'attività del Comitato medesimo, dovuta soprattutto alla assoluta mancanza di una adeguata informativa che consenta di svolgere una effettiva funzione di controllo e nello stesso tempo di stimolo alla stessa attività del Governo. Dopo aver trattato degli obiettivi cui dovrà ispirarsi il secondo piano quinquennale, del tema della contrattazione programmata (chiedendo, al riguardo, notizie sugli investimenti delle maggiori imprese private nel Mezzogiorno), nonché delle tensioni e delle ricorrenti crisi che investono il settore bieticolo-saccarifero, conclude illustrando un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a rinviare fino alla scadenza del periodo di riferimento del secondo pro-

gramma economico nazionale la realizzazione della televisione a colori.

Il ministro Caron dichiara anzitutto che il rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-1975, meglio conosciuto come « progetto 80 », non è altro che uno studio di carattere politico-economico e culturale, che avrebbe dovuto costituire la cornice entro cui collocare o dalla quale trarre il documento opzionale; contemplato dal disegno di legge sulle procedure della programmazione; aggiunge che tale documento non è stato mai discusso dal Governo, né dalle singole amministrazioni pubbliche, sicché non presenta alcun carattere di ufficialità: esso, comunque, non è il documento opzionale. Ritiene, peraltro, che lo studio possa costituire una base di indicazioni per la elaborazione del documento programmatico 1971-75, che, a causa della impossibilità ormai accertata di varare per tempo il progetto di legge sulle procedure, si dovrà predisporre attraverso un metodo « accelerato », che ne consenta la presentazione al Parlamento entro la data di scadenza del primo programma quinquennale.

Il ministro accenna, quindi, alle modifiche che si rendono necessarie e che intende proporre al disegno di legge sulle procedure, attualmente all'esame della competente Commissione del Senato, ed espone le ragioni che suggeriscono una revisione della legge istitutiva del Ministero del bilancio e della programmazione economica e del CIPE, sia per realizzare una migliore e più adeguata strutturazione degli organismi preposti all'attuazione del piano, sia per realizzare un più stretto e coerente rapporto tra bilancio dello Stato e programmazione economica.

Dopo aver assicurato la propria disponibilità per corrispondere alla richiesta della Commissione di una maggiore e puntuale informativa sui problemi attinenti alla programmazione, il ministro si intrattiene ampiamente sul tema della contrattazione programmata, accennando ai risultati fin qui conseguiti e alle prospettive future ed escludendo in modo assoluto che la contrattazione programmata possa risolversi ed esaurirsi in un mero atto notarile attraverso il quale il Governo si limita a registrare e a riscontrare le decisioni adottate dagli imprenditori privati e pubblici.

Successivamente, il ministro passa ad illustrare l'atteggiamento del Governo sui vari ordini del giorno presentati. Dichiarò di non accogliere l'ordine del giorno Delfino per la immediata presentazione in Parlamento del documento opzionale; dichiara, altresì, di non accogliere l'ordine del giorno Ferri Giancarlo

per un ulteriore rinvio dell'adozione della televisione a colori; accoglie, invece, come raccomandazione, l'ordine del giorno Delfino per la soluzione della crisi del CRPE dell'Abruzzo e per la localizzazione nella regione abruzzese di adeguati insediamenti industriali.

Su richiesta del presentatore, quindi, la Commissione vota e respinge l'ordine del giorno Delfino sul documento delle opzioni.

La Commissione conferisce, quindi, mandato al presidente Isgrò di predisporre il parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1970, nonché sul rendiconto consuntivo 1968 (per la parte riguardante lo stesso dicastero), sulla base delle osservazioni e delle considerazioni emerse nel corso del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,20.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1969, ORE 9,20. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.* — Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Valsecchi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1967);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 11);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1968).

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera di discutere congiuntamente i due disegni di legge.

Il relatore Russo Ferdinando constata anzitutto che l'analisi del bilancio per il 1970 deve evidenziare le prospettive dell'amministrazione per il prossimo quinquennio, in vista del nuovo piano quinquennale, ed a tal fine sollecita un'analisi comparativa con gli esercizi precedenti, utile per individuare le tendenze del settore.

Si sofferma anzitutto sul disavanzo dell'amministrazione delle poste, aumentato rispetto al 1969 di oltre 55 miliardi, rilevando che esso è imputabile solo all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in quanto l'Azienda di Stato per i servizi tele-

fonici registra un avanzo di gestione di oltre 42 miliardi.

Osserva che le difficoltà di gestione della amministrazione postale dipendono in gran parte dai costi dei servizi sociali, prestati a prezzi politici, rilevando che se a tale proposito si possono esprimere serie riserve sul servizio delle stampe in abbonamento, il discorso è però diverso quando si debba valutare il costo degli uffici a scarsissimo traffico.

Analizza poi con ampiezza le varie voci di entrata e, successivamente, quelle di spesa, registrando l'aumento di oltre 100 milioni rispetto alla spesa complessiva del 1969. Costatato che fra le spese correnti la maggiore incidenza è costituita da quelle per il personale, sia in servizio sia in quiescenza, nota con soddisfazione una prima lievitazione delle spese destinate ad investimenti. Esamina quindi in modo particolare i settori che richiedono forti investimenti, per i quali sollecita la presentazione di ulteriori piani pluriennali di intervento. Sottolineate anzitutto le esigenze di adeguamento e miglioramento delle sedi, sia centrali sia locali, e fatto riferimento al problema degli alloggi del personale, si sofferma ampiamente sul problema delle attrezzature, ricordando anzitutto che è in avanzata fase di attuazione lo studio per il potenziamento della meccanizzazione per la lavorazione delle corrispondenze e quello degli impianti trasportatori per i pacchi. A questo proposito accenna all'utilità dell'introduzione del codice di avviamento postale, che realizza in via immediata la semplificazione e celerizzazione dei tempi operativi della fase di ripartizione, mentre più importanti vantaggi consentirà in futuro, in relazione alla introduzione degli impianti meccanizzati.

Accenna poi alla prossima entrata in funzione del Centro elettronico elaborazione dati e si sofferma quindi sul progetto per l'automazione del banco posta, che, con l'applicazione delle più avanzate tecniche, consegnerà una notevole innovazione delle procedure amministrative, con conseguente semplificazione delle operazioni di sportello e un più rapido trasferimento delle disponibilità tra i vari uffici postali. Dopo aver ricordato le iniziative che si vanno prendendo in merito al pagamento degli assegni a vista ed al servizio dei conti correnti postali, accenna al problema del parco automezzi, che va adeguatamente potenziato anche sotto l'aspetto qualitativo.

Fornisce poi i dati relativi al movimento complessivo della corrispondenza sia nazionale sia internazionale e riferisce sugli studi

svolti dall'amministrazione in merito al piano regolatore per la meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze, accennando ai positivi risultati che tale piano consentirà di conseguire. Analoghe osservazioni esprime in merito al movimento pacchi.

Si sofferma poi sul risparmio postale, che ha registrato una flessione a favore dei depositi a risparmio raccolti dalle aziende di credito, rilevando che tale fenomeno va inquadrato nella più complessa situazione economica in atto; fornisce poi dati in ordine al servizio dei conti correnti postali, di cui sottolinea la continua espansione.

Il relatore illustra poi la situazione nel settore dei servizi telegrafici, per il quale è previsto entro il 1972 un notevole sviluppo, soffermandosi sugli impegni assunti per diffondere il servizio nelle località minori.

In merito al previsto potenziamento dei servizi di radio-comunicazioni, osserva che esso riguarda l'ammodernamento degli apparati radio-elettrici, l'ampliamento della struttura attuale di alcune stazioni radio e l'estensione del servizio radio-telefonico marittimo commerciale per i natanti. Sottolinea in particolare il crescente aumento dei radio-collegamenti terrestri ad uso privato.

Il relatore si sofferma poi ampiamente sui problemi del personale. Per quanto riguarda la situazione numerica, rileva come essa sia inferiore all'effettivo fabbisogno dell'amministrazione, in sede sia centrale che locale, in relazione all'accresciuto ritmo di lavoro. Fa cenno in proposito ai provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento per sollecitare l'approvazione e coglie l'occasione per indicare gli indirizzi che a suo avviso sarebbe necessario seguire nella politica del personale: estensione dei corsi di formazione e di qualificazione professionale a tutti i livelli; conseguimento di una maggiore produttività attraverso compensi di incentivazione; avvicendamento di nuove leve di lavoro a quelle non più fisicamente idonee; revisione degli organici in relazione ai nuovi mezzi di cui dovranno disporre le amministrazioni; riassetto delle carriere.

Dopo aver accennato alle finalità dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni, per l'attività del quale formula alcune precise proposte, ed all'organizzazione degli uffici, raccomandando in proposito la sollecitazione delle direzioni compartimentali, il relatore illustra il bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, sottolineando di nuovo anzitutto l'avanzo di gestione di oltre 42 miliardi, al quale va aggiunta anche quella

parte dei prodotti di esercizio che verrà utilizzata per finanziare le spese in conto capitale, per cui ritiene che l'avanzo effettivo può ammontare ad oltre 84 miliardi.

Dopo aver analizzato le voci di entrata e di spesa, precisa le indicazioni fornite per il settore dal piano quinquennale che si traducono nell'eliminazione degli squilibri fra Nord e Sud, in un servizio telefonico senza attesa, nell'automatizzazione dei servizi in teleselezione integrale, in una gestione spiccatamente economico-produttivistica, in un coordinamento tecnico-funzionale fra i servizi gestiti dallo Stato e quelli in concessione. In questo quadro l'Azienda è impegnata, per il 1970, ad estendere la teleselezione su tutte le direttrici di traffico statale, a potenziare le strutture della rete per fornire adeguati mezzi di istradamento, a completare l'utilizzo delle coppie coassiali già adibite al servizio televisivo, ad acquisire tutte le aree necessarie per la costruzione dei nuovi edifici in sede di centri di compartimento.

Indicati gli indici di automazione e gli indici di incremento annuo previsti dall'Azienda per il quinquennio 1969-1973 e precisati i relativi impegni di spesa, particolarmente ingenti nel Meridione, si sofferma sul previsto incremento del traffico internazionale e sulle relative prospettive di automazione.

Passa poi a sottolineare la necessità di nuove strutture organizzative aziendali a tutti i livelli, necessità che comporta l'attuazione del nuovo ordinamento strutturale deliberato recentemente dal consiglio di amministrazione dell'Azienda e la soluzione del problema di un decentramento aziendale organizzato su base regionale compartimentale. Quanto al personale, esistono problemi analoghi a quelli indicati per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Il relatore conclude la sua dettagliata relazione illustrando più brevemente le attività che fanno capo alla SIP, alla RAI, all'ITAL-CABLE ed alla TELESPAZIO.

Si apre quindi la discussione generale.

Il deputato Mancini Antonio premette che scopo della discussione deve essere quello di fornire, anche in chiave critica, un costruttivo apporto per la migliore conduzione dei servizi che fanno capo al Ministero delle poste. Osserva quindi, riferendosi anche alla esposizione fornita alla Commissione dal ministro lo scorso 29 settembre, che per i settori postale e di telecomunicazione non si può non disconoscere un decadimento del servizio, che se non si è accentuato si è certo consolidato; di tale fenomeno occorre ricercare le cause e

soprattutto individuare i rimedi. La causa principale sta a suo avviso essenzialmente nel notevolissimo incremento del traffico a cui non ha fatto, e non può fare, riscontro un analogo incremento del personale. Ritiene pertanto che la soluzione del problema può essere trovata solo adeguando opportunamente gli strumenti tecnologici del servizio, in modo da passare da una gestione di tipo artigianale ad una gestione di tipo industriale.

Si pone perciò il problema delle spese per investimenti (ancora non rapportate allo sviluppo del traffico), dei tipi di investimento da effettuare e di un nuovo metodo di lavoro.

Quanto agli investimenti, osserva che, mentre nulla vi è da obiettare per i servizi di telecomunicazione, essi sono assolutamente insufficienti per i servizi postali, quando si pensi che oltre tutto la maggiore voce di spesa per investimenti nel bilancio 1970 è costituita dalla costruzione di sedi nuove, mentre assai poco si fa per la meccanizzazione, che dovrebbe invece costituire uno strumento da utilizzare fino al limite possibile di funzionalità. Quanto ai problemi del personale, sottolinea le ragioni per cui esso merita un trattamento differenziato rispetto al personale dipendente dalle altre amministrazioni statali e ribadisce la sua convinzione dell'assoluta necessità, per le amministrazioni di cui trattasi, di fare un largo ricorso al lavoro straordinario che non può essere sostituito dal sistema del cottimo, che troppo spesso si traduce in un avvilente super lavoro.

Dopo aver sollecitato una modifica delle norme che disciplinano il lavoro nel settore, modifica intesa a svecchiare le norme stesse e ad adeguarle alle esigenze moderne, ed ispirata al principio di una maggior fiducia nella responsabilità del personale, conclude invitando Parlamento e Governo ad una collaborazione costruttiva per risolvere nel senso da lui indicato i problemi del settore.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1969, ORE 16,05. —
Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.
— Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Valsecchi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (Approvato dal Senato) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 11);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (Approvato dal Senato) (1988);

(Parere alla V Commissione).

Il deputato Gebrelli esordisce richiamando l'attuale grave situazione in cui versa l'azienda delle poste e telecomunicazioni. Tale situazione lo stesso Ministro ha avuto occasione di sottolineare, esprimendosi con una chiarezza che va tutta a suo merito, nelle comunicazioni rese in Commissione 15 giorni orsono.

Il problema della riforma dell'azienda è certamente molto vasto, anche per le sue connessioni con la riforma della burocrazia; un punto sembra tuttavia fermo e cioè che la portata di tale riforma deve essere di favorire il massimo sviluppo della democrazia nella azienda. Sotto questo aspetto sarebbe fondamentale appurare cosa potrà cambiare con la introduzione delle regioni.

Le lotte dei dipendenti e dei lavoratori hanno sollevato questo problema; così come quelli derivanti e dal ritardo nel riordinamento degli organici, e da una politica di cottimo che deve essere rivista, e dall'obiettivo del pareggio del bilancio perseguito ad ogni costo, prescindendo dalle esigenze dell'azienda.

Ancora una volta si procede lungo una linea di produttivismo e di falsa efficienza, di cui fanno le spese i lavoratori.

L'alternativa è invece quella di operare la razionalizzazione del servizio, tenendo presente l'esigenza di un allargamento delle competenze dello Stato. Occorre inoltre procedere ad una verifica del servizio di banco posta, nonché provvedere all'assunzione del personale.

A questo proposito, premesso che l'accordo concluso nella primavera scorsa e relativo all'entità delle assunzioni del personale deve oggi essere rivisto per adeguarlo alla mutata situazione, va precisato che si prospetta la necessità di provvedere alla modificazione dei competenti capitoli di bilancio.

Un ultimo punto sembra ancora importante sottolineare: sarebbe necessario un impegno delle varie forze parlamentari rivolto ad ottenere una migliore conoscenza delle situazioni. I problemi di conoscenza da parte del Parlamento diventano infatti determinanti: si

pensi al problema dell'orario della distribuzione della posta, ancora del tutto irrisolto. A un compito di questo genere potrebbe dedicarsi nell'ambito della Commissione un comitato ristretto appositamente costituito.

Il deputato Monaco esordisce preannunciando che la sua parte politica non darà parere favorevole allo stato di previsione per il Ministero delle poste e telecomunicazioni, per una serie di motivi: perché critica la situazione di persistente disavanzo propria del settore, perché non può fare a meno di constatare il grave ritardo con cui ancora si cerca di attuare l'ammodernamento dell'azienda, nonché il persistente disservizio in cui versa la azienda stessa. Altro motivo concerne l'errata politica del personale. Il ministro ha avuto occasione di accennare alle assunzioni riservate a determinate categorie: ora, se è giusto prendere provvidenze in favore di categorie benemerite, non può essere taciuto tuttavia che l'amministrazione ha spesso superato i limiti previsti dalle leggi, con sensibile danno per la produttività dell'azienda.

Conclude richiamando una serie di altri punti quale quello del compenso incentivante concesso al personale in servizio; quello delle modalità proprie dell'abbuono di cui all'articolo 47 della legge n. 325; quello dell'esistenza di numerose situazioni illegittime nei settori dei compensi, punti tutti sui quali la sua parte non può fare a meno di esprimere critiche e riserve di fondo per quanto riguarda l'operato dell'amministrazione e del Governo.

Il deputato Tripodi Girolamo, rilevato che la grave crisi del settore è imputabile all'indirizzo politico seguito nella conduzione delle aziende facenti capo al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, indirizzo che non è stato in grado di realizzare il servizio in modo moderno e tecnicamente avanzato.

Si sofferma sui problemi del personale, lamentando anzitutto i sistemi clientelistici con cui venivano effettuate le assunzioni fino al 1965 e puntualizzando i motivi per cui nella scorsa primavera la caotica e carente situazione interna delle aziende ha portato alle gravi agitazioni sindacali che ancor oggi non hanno trovato soluzione. Individuata in 40.000 unità l'attuale carenza del personale, invita il Governo ad affrontare in modo consapevole e deciso il problema, fissando anzitutto a 30.000 le unità da assumere entro il marzo 1970, e, toccando temi più generali, si sofferma sulla necessità di realizzare la riduzione dell'orario assicurando, mediante turni, la distribuzione anche pomeridiana, e di eli-

minare il ricorso al lavoro straordinario, che si traduce in uno sfruttamento del lavoratore.

Accenna poi alla necessità di realizzare un'efficace qualificazione del personale; di affrontare in modo definitivo il problema degli alloggi per il personale e quello dell'assistenza, che si inquadra nella più ampia esigenza di riforma dell'intero sistema assistenziale e previdenziale; di assicurare il godimento dei diritti sindacali ai dipendenti della SIP. Conclude infine soffermandosi sulla situazione organizzativa e finanziaria della RAI, che auspica diventi effettivamente uno strumento di diffusione della cultura e dell'informazione obiettiva.

Il deputato Salomone dichiara anzitutto che l'innegabile decadimento dei servizi postelegrafonici non può completamente imputarsi alla responsabilità dell'amministrazione.

Ritiene inoltre necessario ribadire come in sede di attuazione dei compartimenti non debba farsi l'errore di svuotare le direzioni provinciali, altrimenti si creeranno delle strutture che saranno fonte di ulteriori remore. La organizzazione delle direzioni provinciali presenta attualmente delle sensibili carenze, anche se si deve riconoscere che qualcosa è stato fatto. È vero però, per esempio, che nell'ambito di queste amministrazioni manca ancora la figura del vice direttore provinciale; laddove invece la funzione del vice direttore in una amministrazione così centralizzata come le direzioni provinciali, è fondamentale. Anche la funzione direttiva deve essere oggetto di serie riforme. Essa è svolta da funzionari per i quali non si può certo dire che vi sia il riconoscimento della necessaria dignità e certezza delle funzioni.

Vi sono poi altri problemi, come quello degli alloggi e della necessità di disporre una migliore disciplina dei trasferimenti, in modo da evitare che si creino troppo frequentemente situazioni di disparità palese. Si vuol dire che il decentramento deve essere effettivo, accompagnato cioè da una congrua disposizione di mezzi. Vi è oggi un senso di sfiducia verso i servizi postali che deve essere superato, tenendo conto degli elementi che lo hanno determinato e che sono: la non adeguatezza degli stabilimenti, una politica delle assunzioni cui ora si va rimediando ma che ha portato per lungo tempo l'amministrazione ad assumere personale scarsamente qualificato, il fatto che il personale troppo spesso si sia trovato gravato da compiti che non era sempre in grado di affrontare.

Quanto al problema del *deficit* dell'azienda, va detto chiaramente che esso non potrà

essere risolto se non si affronti la questione della stampa propagandistica. Non si potrebbe certamente sostenere che vi sia stata cattiva volontà da parte dell'amministrazione; è vero invece che le deficienze nei finanziamenti di bilancio sono di grave ostacolo alla soluzione di alcuni dei principali problemi dell'amministrazione delle poste.

Al termine della discussione il Presidente Guerrini sollecita l'attenzione del Ministro sui problemi della filatelia, di cui sottolinea anche i riflessi economici, esprimendo raccomandazioni in ordine alla distribuzione dei francobolli commemorativi e sulla cura dei bozzetti.

Dopo una replica del relatore Russo, interviene il ministro Valsecchi che preliminarmente sottolinea come il giudizio sul disavanzo d'una azienda sia fortemente condizionato dalla natura delle spese che causano il disavanzo stesso, essendo evidentemente diversi i riflessi economici delle spese correnti e delle spese in conto capitali sicché ritiene che in questo senso non possa giudicarsi preoccupante il disavanzo dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni che ha visto nel suo bilancio aumentare le spese per investimenti.

Sui problemi di ordine specifico, si sofferma anzitutto sulla situazione del personale, il trattamento economico del quale deve ritenersi ancora privilegiato rispetto a quello del personale dipendente da altre amministrazioni, anche se esistono all'interno della stessa amministrazione situazioni differenziate che creano motivi di scontento e che vanno eliminate. Anche a tal proposito appare necessaria una riforma del settore, ed in tal senso un primo passo è costituito dalla legge n. 325, soprattutto per la parte relativa al decentramento, che va per altro applicato gradualmente.

Fa poi presente che un'inversione di tendenza nella politica del settore non è di esclusiva competenza del Ministero delle poste e telecomunicazioni, sovrapponendosi ad esse le decisioni del CIPE. Conclude poi questa parte assicurando che è impegno dell'amministrazione servire il cittadino con il miglior servizio al minor costo: in tal senso si giustifica anche la concessione di servizi propri della amministrazione.

Dopo aver dato assicurazione circa il suo impegno ad esaminare gli strumenti idonei ad accelerare gli investimenti nel settore, precisa la posizione del Ministero nei confronti della RAI, sulla quale il Ministero stesso esercita una vigilanza essenzialmente tecnica. Assicu-

rato poi il suo interessamento per i problemi della filatelia, conclude il suo intervento con alcune considerazioni sul servizio di banco-posta.

Il Ministro passa infine a dichiarare il parere del Governo sui 18 ordini del giorno presentati.

Sono anzitutto accolti un ordine del giorno dei deputati Cebrelli, Tripodi Girolamo, Damico e Foscarini che invita il Governo a studiare una nuova regolamentazione per la stampa pubblicitaria ed a predisporre conseguentemente un sistema di tassazione; un ordine del giorno a firma degli stessi deputati, contenente un invito al Governo a dotare i nuovi quartieri di agenzie postali; un ordine del giorno Russo Ferdinando e Marraccini inteso a rendere più spedito possibile il recapito degli effetti postali nelle località disagiate; un ordine del giorno Russo Ferdinando, Salomone, Marraccini, Canestrari, Azimonti e Squicciarini per la costruzione di alloggi economici; un ordine del giorno Squicciarini, Azimonti, Canestrari, Russo Ferdinando, Salomone, Marraccini, e Amodio per il miglioramento ed il potenziamento stagionale degli uffici postali in zone turistiche; un ordine del giorno Russo Ferdinando, Marraccini, Squicciarini, Azimonti, Canestrari e Amodio, che invita il Governo a predisporre un piano di formazione professionale coordinato e programmato dall'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni e realizzato a livello regionale e provinciale; un ordine del giorno Russo Ferdinando, Salomone, Marraccini, Squicciarini, Azimonti, Canestrari e Amodio che sollecita l'Azienda di Stato per i servizi telefonici a bandire sollecitamente concorsi soprattutto per ingegneri ed operatori tecnici; un ordine del giorno Russo Ferdinando e Bianchi Gerardo che invita a predisporre lo studio di un piano pluriennale di costruzione di edifici postali; un ordine del giorno Russo Ferdinando, Bianchi Gerardo e Guerrini Giorgio per meglio utilizzare il servizio filatelico a finalità culturali e turistiche.

Sono poi accolti come raccomandazione un ordine del giorno Marraccini e Russo Ferdinando per il miglioramento dei servizi di distribuzione postale nella zona nordorientale della Sardegna; un ordine del giorno Mancini Antonio, Russo Ferdinando, Marraccini e Salomone per l'incremento delle spese per investimenti atti a realizzare i piani generali di meccanizzazione delle corrispondenze e dei pacchi; un ordine del giorno Russo Ferdinando e Bianchi Gerardo sui trasferimenti del personale postelegrafonico.

I seguenti ordini del giorno, non accolti dal Governo, posti ai voti sono respinti: un ordine del giorno Cebrelli, Tripodi Girolamo, Damico e Foscarini che impegna il Governo a predisporre un programma organico di riforma delle aziende; un ordine del giorno Tripodi Girolamo, Cebrelli, Damico, Guglielmino, Ceravolo Sergio, Foscarini, Battistella, Pirastu, Giachini, Ballarin e Skerk che impegna il Governo ad assumere entro il marzo 1970 almeno 30 mila unità, ed eliminare le assunzioni temporanee ed il lavoro straordinario, a parificare agli indici più favorevoli il trattamento economico e normativo del personale e a renderne più umane le condizioni di vita.

Sono infine ritirati i seguenti ordini del giorno: un ordine del giorno Cebrelli, Tripodi Girolamo, Damico e Foscarini per l'incremento del risparmio postale e l'aumento del tasso di interesse sui buoni postali fruttiferi; un ordine del giorno Tripodi Girolamo, Cebrelli, Damico, Ceravolo Sergio e Guglielmino per l'immediata gestione diretta da parte delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni di tutti i servizi gestiti in appalto; un ordine del giorno Bianchi Gerardo, Russo Ferdinando e Salomone sulla validità dei timbri postali per l'accertamento della data delle comunicazioni date o ricevute da uffici pubblici; un ordine del giorno Russo Ferdinando e Bianchi Gerardo sulla gestione aziendale economica della RAI.

In fine di seduta la Commissione approva la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per il 1970 e dà mandato al relatore di stendere il parere stesso.

La Commissione delibera altresì di esprimere parere favorevole sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sugli eventi del giugno-luglio 1964.

(Istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93).

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ALESSI.*

La Commissione procede all'esame del materiale istruttorio acquisito.

La Commissione, quindi, procede alla lettura ed approvazione dei processi verbali della deposizione resa dal senatore Raffaele Januzzi nella seduta pomeridiana dell'11 novembre 1969.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

Seduta pomeridiana.

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1969, ORE 17. — *Presidenza del Presidente ALESSI.*

La Commissione prosegue nell'esame del materiale istruttorio acquisito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari* del 12 novembre 1969, nel comunicato della I Commissione (Affari costituzionali), a pag. 3, all'inizio della prima colonna, inserire il seguente periodo:

« All'inizio della seduta Tozzi Condivi sollecita la iscrizione all'ordine del giorno delle proposte di legge recanti benefici agli ex combattenti.

Il Presidente assicura che per la seduta della prossima settimana le proposte di legge saranno iscritte all'ordine del giorno della Commissione, in sede legislativa se saranno trasferite a quella sede, oppure in sede referente, in caso contrario ».

CONVOCAZIONI

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze a tesoro)

Venerdì 14 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987):

Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1) — Relatore: Perdonà;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2) — Relatore: De Ponti;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3) — Relatore: Perdonà;

— (*Parere alla V Commissione*);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: De Ponti.

Esame della proposta di legge:

NAPOLITANO FRANCESCO ed altri: Modificazioni all'ordinamento della guardia di finanza e integrazione della legge 24 ottobre 1966, n. 887 (1799) — Relatore: Bima — (*Parere della V e della VII Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Venerdì 14 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1970 (Tabella 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Lobianco.

Esame delle proposte di legge:

LAFORGIA ed altri: Interpretazione autentica degli articoli 205 e seguenti del titolo secondo del decreto presidenziale 30 giugno 1965, n. 1124, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni derivanti da lavori aventi carattere oggettivamente agricolo (1280) — (*Parere della XI Commissione*) — Relatore: Pavone;

STORCHI ed altri: Norme per il trattamento degli istruttori e per gli attestati di qualifica dei centri di addestramento professionale (1762) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Mancini Vincenzo.

Parere sulla proposta di legge:

Senatore TESAURO: Adeguamento delle pensioni degli avvocati e procuratori (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1980) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Nucci.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Martedì 18 novembre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e spettacolo per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 20) — Relatore: Maggioni;

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatori: Servadei e Maggioni;

— (*Parere alla V Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Comitato partecipazioni statali.

Martedì 18 novembre, ore 10.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 18) — Relatore: Lezzi;

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatore: Lezzi.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Martedì 18 novembre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero difesa per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Mazzarrino Antonio Franco.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Martedì 18 novembre, ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Fusaro.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Martedì 18 novembre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Pisoni.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Martedì 18 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cattaneo Petrini Giannina.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 6);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Pintus.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cocco Maria.

Comunicazioni del Presidente sulla predisposizione di un'indagine conoscitiva sugli istituti di prevenzione e di pena.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Mengozzi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 22,30.